

ARCHEOLOGANDO

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE

Anno V n° 9

Maggio 2010

Foglio informativo distribuito
gratuitamente ai soci.

Stampato in proprio

Responsabile di redazione:
Fabio Luciano Cocomazzi

Hanno collaborato al presente numero:

FLC Fabio Luciano Cocomazzi

ST Stefano Torretta

FC Fabio Copiatti

AB Annarosa Braganti

NR Noemi Rotondi

FCR Federico Crimi

Chi volesse collaborare alla redazione del notiziario anche solo consegnando articoli da pubblicare prenda contatto con Fabio Luciano Cocomazzi (338 4281065) o scriva ai recapiti dell'associazione.



Riassumendo...

Ci siamo lasciati a cavallo delle festività di Natale con l'ultimo numero del nostro notiziario, ora sembrava opportuno una nuova uscita.

Delle molte attività in corso cercherò di non anticiparvi troppo lasciandovi così in trepida attesa. Un accenno però sul futuro acquisto di Palazzo Verbania, da parte del Comune di Luino, ci fa ben sperare per un'apertura del "nostro" Museo più o meno a lunga distanza di tempo.

Dei nostri lavori stiamo ultimando lo studio sui massi coppellati di Brezzo di Bedero, di cui ne darà ampia esposizione il nostro Stefano Torretta nella conferenza del 24 maggio, preambolo di una sorpresa che pensiamo sarà a tutti gradita.

Sulla Rocca di Caldè continuiamo a battere il ferro e confidiamo positivamente sull'avvio di una ricerca sul campo; nel frattempo sempre sul suolo del comune di Castelvecchana domenica 16 u.s. i nostri prodi hanno effettuato una scoperta degna di nota rinvenendo l'involucro di una tomba a cassetta litica, probabilmente d'epoca preromana.

Inoltre si avvicinano le campagne di scavo, come per gli anni passati, collaborando con l'attività di volontariato a fianco dei Gruppi Archeologici legati al DLF, ma ormai ho già anticipato troppo.

Ricordo infine, a tutti, gli incontri settimanali del lunedì sera presso la sede DLF di Luino in piazza Marconi e le conferenze a Palazzo Verbania l'ultimo lunedì del mese in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Luino.

Salutandovi tutti non mi resta che rivolgermi come sempre buona lettura,

Gruppo Archeologico Luinese
Via Cervinia 47/b 21016 Luino (Va)
Quota associativa: € 25,00
Info: 338 4281065
Sito web: www.archeoluino.it
e-mail: informazioni@archeoluino.it

Fabio Luciano Cocomazzi



Fino al 20 giugno 2010:
 MACCAGNO (VA)
 Civico Museo Parisi-Valle
 BRUSAMOLINO. EPICHE PROSPETTIVE
 DEL MITO
 Info: 0332.561202
[http:// www.museoparisivalle.it/](http://www.museoparisivalle.it/)



Fino al 12 settembre 2010:
 RAVENNA
 Chiesa di San Nicolò
 HISTRIONICA. TEATRI, MASCHERE E
 SPETTACOLI NEL MONDO ANTICO
 Info: 0544.213371
<http://www.histrionica.it/>



Fino al 5 settembre 2010:
 MILANO
 Palazzo Reale
 I DUE IMPERI. CAPOLAVORI
 DELL'ANTICA CINA E DELL'IMPERO
 ROMANO A CONFRONTO
 Info: 02.54910
<http://www.comune.milano.it/palazzoreale/>

Museo, scavi, mostre, uscite fuori porta, ma soprattutto studio e ricerca sul territorio.

Pensate a quanti vostri amici e conoscenti possa interessare tutto questo, e invitateli ad aderire alla nostra associazione, l'impegno di raggiungere la quota dei cento tesserati sembra raggiungibile. Al tempo stesso, però, si deve segnalare come nonostante siamo già ad Aprile ci sono ancora alcuni soci che non hanno rinnovato la propria quota, ricordiamo l'importanza di una adesione concreta per un regolare svolgimento dell'attività del gruppo.

Per il quinto anno consecutivo la quota di € 25,00 resta invariata e anche quest'anno è previsto un volume in omaggio e molte altre agevolazioni; per di più, oltre al consueto versamento in contanti durante le diverse attività, è stato attivato un conto/corrente con poste italiane per agevolare il pagamento della quota associativa, tramite bollettino o bonifico intestato a GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE, via Cervinia 47/b - 21016 Luino (Va).

Cod. IBAN: IT82 G076 0110 8000 0000 2401 421

FLC

Dal Web... interventi digitali

Collezione Archeologica Enrico Bianchetti

(conservata presso il Museo del Paesaggio di Verbania-Pallanza)

Enrico Bianchetti (Domodossola 1834-Ornavasso 1894), discendente di un'antica e facoltosa famiglia di Granerolo, trasferitasi verso il 1700 ad Ornavasso, fu un uomo dai molteplici interessi culturali e sociali. Nel corso della sua vita, oltre a ricoprire importanti cariche nell'ambito della Provincia, strinse rapporti con insigni studiosi dell'epoca, come il De Vit, il Ferrero e lo Schiapparelli, e si occupò di meteorologia, fotografia, pittura, scultura. Ma l'interesse preminente fu rivolto alla storia ossolana; infatti, già nel 1878, pubblicò i due volumi de L'Ossola inferiore, su incoraggiamento dello stesso De Vit.

Nel campo dell'archeologia, gli va attribuito il merito del riconoscimento e dello scavo sistematico delle necropoli di Ornavasso, in località Punta di Migliandone, venute casualmente alla luce in occasione dei lavori per la costruzione del tratto ferroviario Novara-Domodossola, nel 1890.

I materiali provenienti dalle necropoli di Ornavasso sono conosciuti da tutti gli studiosi di archeologia ed in particolar modo da coloro che si interessano di Celti e delle loro infiltrazioni a sud della catena alpina. Infatti, oltre a reperti di provenienza italiana, quali la ceramica campana, la terra sigillata, la monetazione ed i vetri, sono stati rinvenuti anche



Fino al 6 giugno 2010:
MILANO
Palazzo Reale
FUOCO. DA ERACLITO A TIZIANO DA
PREVIATI A PLESSI
Info: 02.54910
<http://www.comune.milano.it/palazzoreale/>



Fino al 30 giugno 2010:
FIRENZE
Museo Archeologico Nazionale
LA MONETA DI ROMA. IL POTERE
DELL'IMMAGINE NEL MONDO
ROMANO
Info: 055.23575
www.firenzemusei.it/archeologico



Fino al 27 giugno 2010:
BRESCIA
Museo di Santa Giulia
INCA. ORIGINE E MISTERI DELLE
CIVILTÀ DELL'ORO
Info: 800775083
<http://www.incabrescia.it/>

reperiti di tradizione celtica, quali oggetti di ornamento in argento, bronzo e pasta vitrea, armi, e di tradizione locale, come la ceramica di uso domestico, fra cui il caratteristico vaso a trottola, di probabile derivazione golasecchiana.

Di particolare interesse è la fibula in bronzo, denominata “tipo Ornavasso”, dalla lunga molla a spirale, rinvenuta in molti esemplari ad Ornavasso e successivamente in altre necropoli dell’area lepontica.

Tra gli oggetti più noti della raccolta Bianchetti c’è il vaso a trottola detto “di Latumaros”, proveniente da una tomba della necropoli di San Bernardo, databile al I sec. a.C. Su di esso sono state graffite cinque iscrizioni sinistrorse che forse permettono di risalire al suo uso. Infatti la scritta più lunga, in alfabeto leponzio-ligure, sembra indicare il contenuto del vaso, il pregiato vino di Naxos, come dono offerto ad una coppia, Latumaros e Sapsuta, presumibilmente novelli sposi. Una recente, altrettanto suggestiva, interpretazione della scritta ipotizza che il vaso contenesse un pregiato vino locale.

I materiali rinvenuti ad Ornavasso da Enrico Bianchetti entrarono a far parte della collezione archeologica del Museo del Paesaggio (dove tuttora sono conservati) nel 1961, per merito del prof. Vittorio Tonolli, il quale acquistò dagli eredi dello scopritore delle necropoli di “S. Bernardo” e di “In Persona” i corredi tombali provenienti dagli scavi degli anni 1890-92 e ne fece dono alla città di Verbania. Già in precedenza altri oggetti provenienti da Ornavasso erano stati depositati nel Museo, quando il prof. Carlo Carducci nel 1941 riprese gli scavi nella necropoli di S. Bernardo.

FC e AB
(Gruppo Archeologico di Mergozzo)
dal sito del Magazzino Storico Verbanese
<http://www.verbanensia.org>

Ritrovamento della “tomba del Druido”

Percorrere le nostre valli e le nostre montagne porta sempre a piacevoli sorprese, sia nell’ambito paesaggistico che in quello archeologico. L’ultima in ordine cronologico è quella che ci si è presentata domenica 16 maggio quando durante l’uscita programmata del Gruppo per visitare il masso inciso della Froda siamo incappati in un artefatto litico inquadrabile nella tipologia delle tombe a cassetta d’epoca preromana e/o romana tipica delle nostre valli, da noi scherzosamente ed affettuosamente subito rinominata “tomba del Druido”.

L’interro appariva rimosso o dilavato verso valle e per poter verificare l’attendibilità dell’artefatto abbiamo provveduto a discostare la lastra scalzata senza però riuscire a rilevare nessun contenuto se non alcuni frammenti carboniosi, prontamente prelevati ed imbustati per qualsiasi ulteriore analisi. Un più approfondito esame della piccola struttura

Appuntamenti

26 maggio

ARSAGO SEPRIO

Civico Museo Archeologico – via Vanoni

I MERCOLEDI' DEL MUSEO

“Il Gruppo Archeologico di Mergozzo (GAM) - 40 anni di attività”

Prof.ssa Annarosa Braganti

INGRESSO LIBERO

Info: 0331-299927

9 giugno

ARSAGO SEPRIO

Civico Museo Archeologico – via Vanoni

I MERCOLEDI' DEL MUSEO

“La tutela istituzionale nel Circondario di Gallarate: il contributo di Ercole Ferrario alla compilazione del Catalogo dei monumenti ed oggetti d'antichità e belle arti con Note dai manoscritti inediti di Ercole Ferrario”

Arch. Michela Grisoni e Avv. Massimo Palazzi

INGRESSO LIBERO

Info: 0331-299927

23 giugno

ARSAGO SEPRIO

Civico Museo Archeologico – via Vanoni

I MERCOLEDI' DEL MUSEO

“*Perviae paucis Alpes* - Così i Romani valicavano le Alpi”

Prof. Matteo Dolci

INGRESSO LIBERO

Info: 0331-299927

28 giugno

LUINO

Palazzo Verbania – via Dante 6

INCONTRI ARCHEOLOGICI

“La necropoli di via San Rocco a Dormelletto”

Dott. Cristiano Brandolini

INGRESSO LIBERO

Info: info@archeoluino.it

Congratulazioni

Il Gruppo Archeologico Luinese, in special modo il Presidente ed il Vicepresidente, vuole esprimere le proprie felicitazioni per il conseguimento della Laurea in Scienze dei Beni Culturali indirizzo Archeologico riportato negli scorsi giorni dalle nostre due socie Noemi Rotondi e Francesca Porta.

litica ci ha permesso di appurare che si era già a contatto con il fondo del manufatto.

A conclusione della nostra uscita sul campo abbiamo prontamente avvisato la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e l'amministrazione locale di questo fortuito e fortunato ritrovamento.



FLC e ST

Edifici di Luino aperti al pubblico nelle Giornate di Primavera del F.A.I.

Case e cortili di Via Manzoni

Casa Luini – Boscetti (XVIII sec. – 1810 c.ca)

Buon esempio di neoclassicismo lombardo. Casa Luini, abitazione di villeggiatura per la famiglia dalle indiscusse origini locali, ma dai fitti interessi concentrati in Milano, è impostata su una fronte che nulla concede al decoro, ma molto alla composizione e al ritmo degli elementi. Cella, all'interno, un giardino all'italiana articolato in due livelli. Si tratta, in sostanza, della rielaborazione in epoca neoclassica di uno schema oramai consueto da secoli (come testimoniano le successive case Meregnani, Luini, Ferrini), una tipologia mista che non sapeva rinunciare né all'imprescindibile valore simbolico dell'affaccio sulla contrada allora detta 'degli uffici' (dove era alloggiata la più ricca nobiltà locale legata al vicino palazzo comitale), né ai valori della villeggiatura e del paesaggio. Nel 1848 vi dormì Garibaldi, a Luino per una prima vittoriosa battaglia; l'attuale proprietà conserva ancora alcuni cimeli e due lettere inedite del generale esposte per la prima volta al pubblico durante la visita per la manifestazione del 2005.

Angoli nascosti e storici della Lombardia

Alle spalle dello storico stabilimento del Fernet Branca, all'angolo tra le vie Porro e Jenner in Milano, sorge una tra le più interessanti case di campagna appartenute ai Visconti prima e in seguito agli Sforza: la trecentesca cascina Boscaiola (od anche Boscarola) il cui nome, già attestato nel 1127, ci testimonia la passione venatoria dell'epoca. Il nome completo dell'edificio, cascina Boscaiola Prima, deriva dal fatto che altre due entità simili erano presenti sulla strada che da S.Maria della Fontana portava fino a Derganino. Strada che veniva chiamata "della Boscaiola" e che ancora oggi esiste inglobata nel tessuto urbano della città.

L'edificio presenta delle proporzioni ragguardevoli e l'esterno, che appare quasi quello di un maniero, è visibile solamente da pochi anni, ovvero da quando è stato smantellato il dopolavoro del Branca per fare posto ad un giardino pubblico. La facciata (restaurata negli anni '70 dello scorso secolo dall'architetto Lattuada) presenta ancora in diversi punti affreschi di epoca sforzesca. Gli interni presentavano, prima del restauro, sale di ampie dimensioni e dai soffitti altissimi, illuminati da ampie finestre con pregevoli decorazioni esterne in cotto. Le carpenterie, i pavimenti e i graffiti sono a tutt'oggi ancora quelli originali, ma molto è comunque andato perduto, soprattutto affreschi e un'intera cappella asportata nell'Ottocento per fare spazio alla realizzazione di un fienile.

Ad un edificio così antico non poteva certo mancare un corredo di leggende: si dice che la villa fosse fornita di trabocchetti e pozzi profondi dove si poteva far scomparire personaggi scomodi invitati appositamente ai festini che si tenevano nell'edificio; perfino un passaggio sotterraneo sarebbe stato contemplato nel progetto e avrebbe collegato la cascina con il Castello Sforzesco.

Casa Moro – Ferrini (XVII sec.)

Le dimore di via Manzoni costituiscono un importante gruppo di case impostate tutte secondo il medesimo schema misto: casa di villeggiatura e palazzo urbano. Tra queste spicca la seicentesca casa Moro –Ferrini, tra le principali architetture del Luinese, con bella facciata severa e cortile in triplice ordine di loggiato cui si accede con ardita scala 'a chiocciola'. Conserva, all'interno, soffitti decorati e numerosi cimeli di storia locale.

Case Luini e Meregnani (XV – XVII sec.)

Allineate ai fronti urbani di via Manzoni, in adiacenza alle precedenti case Luini, Boscetti, Ferrini, le case Luini e Meregnani costituiscono i prototipi cinque-seicenteschi di quegli impianti tipologici, che ebbero larga diffusione tra Seicento e Ottocento, con giardini celati al pubblico sguardo da fronti urbane dove all'architettura e al decoro era delegato il rinascimentale compito di simboleggiare i valori della rinnovata civiltà urbana. Assai rimaneggiate nei secoli, le due dimore mostrano tracce di maggiore antichità (XV- XVI sec.).

FCR

Sul rinvenimento del 1863 in località Torbera (Dumenza)

La prima tomba del luinese che gode di una pubblicazione scientifica è quella rinvenuta nel 1863 in località Torbera nel territorio di Dumenza, subito datata all'inizio dell'età del Ferro.

Ecco quanto riportato sei anni dopo la scoperta sul *Bullettino di Paleontologia Italiana*:

Antichità preromane della prov. di Como.

L'egregio collega prof. Pompeo Castelfranco mi ha comunicato le due seguenti notizie riguardanti la provincia di Como.

*“Sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, e più precisamente alla superficie del terreno, presso la torbiera di Dumenza nel com. di Maccagno, circond. di Varese, si rinvenne nel 1863 una tomba della I^a età del ferro. Vi si rinvenne un'urnetta cineraria con un'ansa spezzata, coperta da un piatto capovolto, e nell'urna, oltre le ossa combuste, una fibula identica a quella di Casaletto Lodigiano (*Bullettino*, An. VIII, tav. X, 5; An. IX, tav. VIII, 1). Oltre la fibula l'urna conteneva un anello a nove globetti e un altro anello a nove archi, formati ciascuno da due minuscoli circoletti ad incavo. L'anello a globetti è analogo a quelli illustrati nel *Bullettino* (An. IX, pag. 102 e seg.), posteriore al 2° periodo di Golasecca, e parallelo al 3° periodo di Este ed allo*

ST

Materiali del fu "Museo Civico di Luino"

CARAVATE

Nel 1968 l'Astini partecipò al rinvenimento, in un campo di proprietà della famiglia Reggiori, di una piccola necropoli romana che presentava sia tombe ad incinerazione che ad inumazione. Ottenne, dall'allora Soprintendenza alle antichità per la Lombardia, un deposito parziale dei materiali rinvenuti. Nella sala espositiva fu ricostruita una tomba a cassetta con embrici (tegole) romane, al cui interno venne posizionata l'olla cineraria contenente i resti osteologici del defunto.

L'ipotesi più verosimile però è che si tratti di due tombe distinte ma anche qui la scarsità dei dati d'archivio non aiutano per una più ragionevole definizione.



FLC

Il Colosseo segreto

Dal mese di luglio sarà possibile visitare parte (circa un quarto) dei sotterranei del Colosseo e rivivere le emozioni dei giochi gladiatori: al di sotto del tavolato ligneo (ricostruito) ricoperto di sabbia che formava il piano dell'arena trovavano spazio le belve, gli inservienti, gli attori e le macchine sceniche che rendevano grandiosi, impressionanti e teatrali i *ludi* dell'antica Roma.

ST

strato De Luca di Bologna, anteriore quindi di poco all'invasione dei Galli in transpadana.

Si tratta come si evince di una deposizione ad incinerazione, lungo un itinerario di fondo valle che metteva in comunicazione l'altopiano dumentino con l'attuale località Pianazzo e la piana di Sessa, ai piedi del monte Clivio, altura disseminata di incisioni rupestri preromane, e il monte Bedea, dalla cui sommità si possono controllare le valli circostanti ma anche il Verbano e il lago di Lugano.

Dalla comunicazione del Bullettino abbiamo una determinazione cronologica abbastanza accurata offertaci dall'anello a globetti sulla base di confronti da Este e Bologna, sintomatico poi il riferimento all'invasione dei Galli. Oggi è possibile intravedere un primo afflusso di genti galliche documentato qui dai corredi presi in esame per la somiglianza dei materiali di corredo con il rinvenimento di Torbera, tutti elementi presenti nel Golasecca III A1 che ritroviamo ancora nel Golasecca III A2 .

La testimonianza offertaci dalle necropoli di Castello Valtravaglia, dove si legge un calo demografico e di importanza del sito nel V secolo, sembra avvalorare l'ipotesi di un'antropizzazione allogena dei nostri territori più radicata rispetto al passato, tra la fine del VI secolo a.C. e gli inizi del V secolo a.C. sembra, infatti, collocarsi una prima discesa significativa a sud delle alpi di genti celtiche, forse quella tramandata da Livio.

Anche dal corredo possiamo trarre alcune considerazioni sebbene poco ci dica la descrizione delle ceramiche offertaci dal Castelfranco: l'urna cineraria con ansa spezzata rivelerebbe indizi di una rottura intenzionale atta a garantire la sacralità dell'oggetto, non più integro e tantomeno funzionale ad un uso domestico, ritualizzato quindi all'interno del culto della sepoltura.

La chiusura del cinerario con un piattino capovolto, potrebbe segnalare il sesso femminile della defunta, ipotesi avvalorata dal corredo, recuperato tra le ceneri e le ossa combuste, composto da una fibula, un anello a nove globetti e un altro anello a nove archetti in realtà tale corredo non risulta particolarmente indicativo per l'uno o l'altro sesso.

E' lecito supporre la somiglianza con le due urne cinerarie rinvenute a Pino nel 1964 e quelle recuperate nel 1972 a Tronzano, in quanto il corredo della tomba 3 di Pino appare assai simile a quello oggetto del presente studio, vi furono recuperati una spilla e due anelli a nove globetti, a Pino l'ansa spezzata è sostituita da una maniglia, forse di situla. Confrontabile anche il rinvenimento del 1884 a Cunardo, in località Vignole di un servizio da toeletta, che presenta almeno una fibula simile a quella di Torbera, oltre confine, in Canton Ticino, altri corredi, da Castaneda e Muzzano, appaiono simili al nostro sebbene siano più ricchi.

La tomba 49 da Castaneda presenta una fibula e tre anelli a globetti, simili a quelli di Torbera, inoltre due armille, tre anellini, un pendaglio a tre anelli e un frammento di coltellino; da Muzzano si hanno oltre alla fibula e a due anelli a globetti, un sostegno e altri due anelli costolati. Tutti questi rinvenimenti si possono racchiudere cronologicamente tra la fine del V secolo a.C. e gli inizi del IV secolo a.C., determinando

Villa Della Porta Bozzolo, Casalzuigno (VA)

Il FAI - Fondo Ambiente Italiano - è una fondazione nazionale senza scopo di lucro nata nel 1975 con il proposito di salvare, restaurare ed aprire al pubblico importanti testimonianze del nostro patrimonio artistico culturale e naturalistico. I beni acquisiti dal FAI sono sparsi in tutta Italia, concentrandosi però maggiormente nel settentrione; nella sola provincia di Varese si possono ammirare la Villa e Collezione Panza, la Torre di Velate, il Monastero di Torba e la splendida Villa Bozzolo.

Quest'ultima, sorta nel Cinquecento per volere della nobile famiglia milanese Della Porta come villa di campagna, a Casalzuigno, attuale comune della Valcuvia, divenne poi nobile dimora e villa di delizie nella prima metà del XVIII secolo. Oltre ai rustici, quali torchio e ghiacciaia, macina e cantine, la magnifica villa, interamente affrescata in stile barocco è costituita da un imponente giardino all'italiana in cui si uniscono l'armonia della natura e la bellezza di maestose creazioni architettoniche. Un elegante cancello separa il maestoso giardino dal giardino segreto, luogo di pace e tranquillità in cui ritirarsi in solitari pensieri cullati dalla visione dell'edicola con pronao con affresco raffigurante Apollo e le Muse.

Infine passeggiando tra le silenziose sale affrescate in cui è facile rivivere lo sfarzo e l'eleganza dei balli in maschera e gli intrighi di corte, si giunge in un luogo singolarmente appartato e lontano dai clamori mondani: la biblioteca con i suoi splendidi armadi a muro in noce contenenti le antiche carte della storia familiare, economica, sociale della Villa.

La Villa fu donata al FAI nel 1989 dagli ultimi eredi della famiglia Bozzolo e, dopo ingenti restauri, aperta al pubblico per poter essere ammirata.

così anche per Torbera una precisa datazione.

Un'ulteriore particolarità ci viene data dalla distribuzione geografica dei rinvenimenti: innanzitutto lungo un itinerario di valico ben definito che privilegia la Mesolcina, in secondo luogo nei pressi di sentieri e strade battute, infine in posizioni panoramiche privilegiate.

A Pino è indubbia la posizione panoramica sul lago, di Torbera ne abbiamo già dettagliata la posizione strategica, a Tronzano il rinvenimento è stato effettuato lungo la strada che dal paese si biforca per andare a monte verso Bassano e a valle verso Pino, anche a Cunardo vi è una connessione con un percorso, giustificato dal tratto di strada romana identificata nei pressi, così pure la necropoli di Castaneda è posta alle porte della valle Calanca, a monte dell'immissione del torrente Calancasca nel fiume Moesa, mentre Muzzano si pone tra i due apici settentrionali del Lago di Lugano, lungo un itinerario di collegamento tra la Valtellina e il Verbano.

Si potrebbe intravedere un interesse particolare quindi nella definizione del luogo per la deposizione, e di conseguenza degli abitati, lungo itinerari di transito ben conosciuti scegliendo luoghi particolari per posizione panoramica e contesti significativi, che sebbene isolati rivelino una sacralità del luogo per il suo stesso contesto naturale. Sacralità che nel luinese sembra essere sancita da una fitta distribuzione di incisioni rupestri su tutto il territorio e in modo significativo presso alpeggi, cascate, fonti quindi più spesso legati alla presenza di acqua dolce, laghetti o ruscelli che siano.

L'isolamento del rinvenimento dumentino ci porta comunque ad ipotizzare la presenza di un abitato non distante, la tradizionale orale ci ricorda sporadici rinvenimenti nelle località circostanti, in particolare la presenza di selci lavorate sul Monte Bedea, porterebbe a pensare ad una persistenza umana precedente, sostituita nel tempo ma non nel luogo da genti che qui sopraggiunsero.

FLC

Indagini e rilievi a Castronno (VA)



Tra le attività che caratterizzeranno il mese di Giugno del Gruppo vi saranno quelle legate ad alcuni massi incisi localizzati nel territorio del Comune di Castronno.

Dietro richiesta del Sindaco di Castronno andremo ad indagare alcuni massi (che già presentano qualche incisione visibile) al fine di determinare se sulle loro superfici, ampiamente usurate in alcuni casi, ricoperte di muschio in altri, siano presenti ulteriori evidenze, proseguendo poi con i rilievi del caso.

ST

Questo spazio è dedicato alla pubblicità di privati che sostengono l'attività dell'associazione con € 30,00. Chiediamo a tutti i soci di collaborare alla ricerca di privati interessati.

Questo spazio è dedicato alla pubblicità di privati che sostengono l'attività dell'associazione con € 60,00. Chiediamo a tutti i soci di collaborare alla ricerca di privati interessati.

Questo spazio è dedicato alla pubblicità di privati che sostengono l'attività dell'associazione con € 30,00. Chiediamo a tutti i soci di collaborare alla ricerca di privati interessati.

**STUDIO DI PROGETTAZIONE
Architetto Cocomazzi Massimiliano**

**via Mascagni, 1
21029 - Cimbro di Vergiate**

**<http://www.webalice.it/cocomazzi>
e-mail: cocomazzi@alice.it Tel.: 3389777076**

Questo spazio è dedicato alla pubblicità di privati che sostengono l'attività dell'associazione con € 30,00. Chiediamo a tutti i soci di collaborare alla ricerca di privati interessati.

Questo spazio è dedicato alla pubblicità di privati che sostengono l'attività dell'associazione con € 60,00. Chiediamo a tutti i soci di collaborare alla ricerca di privati interessati.

Questo spazio è dedicato alla pubblicità di privati che sostengono l'attività dell'associazione con € 30,00. Chiediamo a tutti i soci di collaborare alla ricerca di privati interessati.

Questo spazio è dedicato alla pubblicità di privati che sostengono l'attività dell'associazione con € 60,00. Chiediamo a tutti i soci di collaborare alla ricerca di privati interessati.